

Rapinatori in banca a segno meno colpi

Fruttuosa collaborazione tra istituti di credito e prefettura

G. FLAVIO CAMPANELLA

● Le rapine a Bari e in provincia sono in netta diminuzione, secondo l'ultima rilevazione fornita dalla Prefettura. Si è passati dalle 1247 nel 2008 alle 1118 nello scorso anno. Ma è il dato degli assalti alle banche a spiccare. Da 99 si è passati a 24 (di cui 7 nel capoluogo) con una tendenza a un ulteriore decremento. Nel raffronto tra il primo semestre del 2009 e quello appena trascorso si è passati da 15 a 11 (3 a Bari e 8 in provincia), grazie soprattutto alla collaborazione tra gli istituti di credito e le forze di polizia. Il risultato raggiunto ha spinto il governo territoriale e l'Abi (Associazione Bancaria Italiana) a rinnovare il protocollo d'intesa per la prevenzione dei crimini. La firma è stata posta ieri dal prefetto **Carlo Schilardi**, dal responsabile nazionale del settore sicurezza **Abi Marco Iaconis** e dai rappresentanti degli istituti di credito aderenti. Era presente anche il direttore della sede di Bari della Banca d'Italia **Vincenzo Umbrella**.

L'accordo, che dura due anni, prevede tra l'altro che le banche s'impegnino a informare le forze dell'ordine di eventuali carenze delle misure di sicurezza (ad esempio, un guasto dei sistemi di controllo degli accessi) o movimenti sospetti fuori dagli sportelli. Il ruolo della polizia sarà invece quello di intervenire su richiesta e di segnalare criticità specifiche, come l'impen-



IL BILANCIO
Da sinistra, **Giuliano Polito**, comandante del reparto operativo provinciale dei carabinieri; **Marco Iaconis (Abi)**; il prefetto **Carlo Schilardi** e **Vincenzo Umbrella (Banca d'Italia)**
[foto Luca Turi]

nata di delitti commessi, magari in un quartiere ben preciso. Lo scambio di informazioni sarà fondamentale e continuo. «I precedenti protocolli - ha affermato il prefetto - hanno portato dati molto positivi. Tanto che l'obiettivo dei rapinatori si sposta verso farmacie, tabaccai, piccoli esercizi e compagnie di assicurazione. Insomma, verso chi si protegge meno, nonostante il bottino spesso non superi i 500 euro».

Gli sportelli degli istituti di credito sono invece molto difficili da violare. «Negli ultimi anni - spiega Marco Iaconis - c'è stato un investimento complessivo per la sicurezza pari a 750 milioni di euro. Per quel che ci riguarda, la novità di questa

intesa sta nel miglioramento della protezione delle aree bancomat. Per il futuro, il rafforzamento della relazione con le forze di polizia e l'investimento in tecnologie».

Sarebbe già tanto riuscire a migliorare la qualità dei sistemi di sorveglianza, innanzitutto la definizione delle immagini delle telecamere, in modo da consentire l'identificazione di chi delinque (uno su due in Italia la fa franca). C'è però chi si è già dotato di rivelatori biometrici. Entrare in alcune banche è impossibile senza la scannerizzazione delle impronte digitali. «Ma oggi - conclude Iaconis - solo il 7-8 per cento degli sportelli in Italia ne è provvisto».

